

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-388 del 24/01/2024
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06 E SMI, PARTE II, TIT. III BIS - LR 21/04 - AGRICOLA ITALIANA ALIMENTARE SPA - INSTALLAZIONE SITA IN LOC. SAN POLO IN COMUNE DI TORRILE (PR) - RILASCIO DELL'AIA A SEGUITO DI RIESAME SENZA MODIFICHE
Proposta	n. PDET-AMB-2024-413 del 23/01/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno ventiquattro GENNAIO 2024 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG 106/2018 ,successivamente rinnovato con DDG 126/2021 e DDG 124/2023;
- la DDG 100/2023;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda “procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)”;
- in particolare gli articoli n. 6, comma 12, e gli articoli: 29-bis “Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili”, n.29-ter “domanda di a.i.a.”, 29-sexies “Autorizzazione integrata ambientale” e l’art. 29-nonies “Modifica degli impianti o variazione del gestore dell’autorizzazione integrata ambientale”, comma 1, che disciplina le procedure e le condizioni per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con “AIA”) e delle sue modifiche;
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all’attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;

- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

RICHIAMATI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”; la DGR n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la DGR n.855/2018 relativa alla procedura di verifica ambientale preliminare per verificare l'eventuale assoggettabilità a screening delle modifiche soggette ad AIA ;
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- la delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE:

- con Determinazione Dirigenziale della Provincia di Parma n. 1528/2014 del 23/07/2014 è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società Agricola Tre Valli SpA (poi volturata ad Agricola Italiana Alimentare Spa) per lo stabilimento sito in loc. San Polo in comune di Torrile, per l'esercizio dell'attività di produzione di mangimi a partire da materie prime animali e vegetali rientrante nella categoria IPPC 6.4 b punto 3) dell'All. VIII al D. Lgs. 152/06, parte II;

- l'atto di cui sopra è stato successivamente aggiornato con i seguenti provvedimenti:
 - 80819/2014
 - 22245/2015
 - 25645/2015
 - 2692/2015
 - 1042/2015
 - DET-AMB-2016-6833
 - DET-AMB-2017-304
 - DET-AMB-2017-7381
 - DET-AMB-2018-401
 - DET-AMB-2019-3092
 - prot.PG/2019/196241
 - prot.PG/2020/135585
 - DET-AMB-2021-6572
 - DET-AMB-2022-2581
 - DET-AMB-2023-3523

RICHIAMATI:

- la decisione di Esecuzione dell'Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 con cui sono state approvate le BAT del settore alimentare;
- l'art. 29-octies, comma 3, lettera a) di D. Lgs. 152/06 dispone che un'installazione nel suo complesso sia sottoposta alla procedura di riesame, con valenza di rinnovo dell'autorizzazione, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- la determinazione n.12943 del 24/07/2020 con cui la Regione Emilia-Romagna ha stabilito il calendario di presentazione delle istanze da parte delle ditte, con possibilità di proroga di 30 giorni;

VISTA l'istanza di riesame dell'A.I.A. senza modifiche presentata dalla società Agricola Italiana Alimentare SpA, tramite portale web regionale IPPC, in data 20/06/2023 acquisita al protocollo Arpae PG/2023/170460, per l'installazione sita in comune di Torrile, in Strada Provinciale Asolana n.8 in loc. San Polo in comune di

Torrile (PR);

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure di legge e che, in particolare:

- con nota prot.PG/2023/110401 del 23/06/2023 questa Arpae SAC ha comunicato al SUAP Unione Bassa Est la completezza dell'istanza e richiesto l'avvio del procedimento;
- in data 5/07/2023 è stato pubblicato dal SUAP sul BUR l'avviso di deposito dell'istanza;
- in data 8/08/2023 si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi il cui verbale risulta depositato agli atti;
- con prot.PG/2023/141436 del 17/08/2023 è stata trasmessa la richiesta di integrazioni con contestuale sospensione dei tempi istruttori;
- Agricola Italiana Alimentare SpA ha trasmesso la documentazione integrativa acquisita al protocollo ARPAE con prot. PG/2023/163840 del 27/09/2023;
- il giorno 23/11/2023 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi il cui verbale risulta depositato agli atti;
- nel contesto della Conferenza dei Servizi del 23/11/2023 si è acquisita la posizione favorevole di Emiliambiente SpA, Comune di Torrile e di AUSL-distretto di Parma-servizi SIP e SPSAL;

DATO INFINE ATTO CHE:

- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di seconda classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, si è espresso il Sindaco del Comune di Torrile con nota acquisita al prot. PG/2023/216298 del 20/12/2023, qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dalla normativa antimafia, D.Lgs. 159/2011 e s.m.i., mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) in data 26/10/2023, alla quale non è pervenuto alcun riscontro entro il termine di 30 giorni; sono state quindi acquisite con prot.PG/2024/6063 del 12/01/2024 così come previsto dall'art. 88 comma 4-bis del D.Lgs. 159/2011 e s.m.i, anche le autocertificazioni di cui all'art. 89 del medesimo decreto depositate da Agricola Italiana Alimentare SpA;

ACQUISITO infine da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2023/218447 del 22/12/2023 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio), sul confronto con le BAT di settore nonché il contributo tecnico finalizzato al riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2023/217210 del 21/12/2023;
- con nota prot.PG/2024/1426 del 5/01/2024 è stata concessa la proroga per la presentazione delle osservazioni allo schema dell'AIA, richiesta da Agricola Italiana Alimentare con nota acquisita agli atti con prot.PG/2024/1349 del 5/01/2024;
- sono state presentate da Agricola Italiana Alimentare SpA osservazioni allo schema dell'AIA ai sensi dell'art.10 c.5 della L.R.21/04, acquisite con prot.PG/2024/6640 del 15/01/2024;
- si è ritenuto di poter accogliere parzialmente le osservazioni avanzate dal gestore e si è acquisito con prot.PG/2024/12018 del 22/01/2024 da Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma il rapporto istruttorio aggiornato;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 5025,00 rispetto a quanto versato in anticipo da Agricola Italiana Alimentare SpA ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e pari a € 5200,00;

tutto ciò visto, premesso e considerato,

DETERMINA

1. **di RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-Octies del D.Lgs. 152/06, parte II, Titolo III-bis l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** alla società Agricola Italiana Alimentare SpA per l'installazione IPPC sita in

comune di Torrile in loc. San Polo, in Strada Asolana n.8 per l'esercizio dell'attività IPPC classificata come categoria 6.4 b 3 dell'All. VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a; - 75 se A è pari o superiore a 10; oppure - $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi".

2. DI STABILIRE CHE:

- A. **la presente autorizzazione consente di svolgere l'attività di lavorazione materie prime animali e vegetali fino ad una capacità massima produttiva pari a 1.500 t/giorno** (capacità massima di punta) (massima capacità produttiva calcolata su base trimestrale pari a 1.200 t/giorno e capacità massima annua pari a 372.000 t/anno, considerando un esercizio annuo dell'impianto di 7.440 ore);
- B. per l'installazione in parola, "A" risulta inferiore al 10% e pari a circa 3%, pertanto la soglia di riferimento della capacità produttiva installata ai fini dell'AIA è pari a 232,5 t/giorno.
- C. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto: Determinazione Dirigenziale della Provincia di Parma n. 1528/2014 del 23/07/2014 e successive modifiche citate in premessa;
- D. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- E. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis;

3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- relativamente alle spese istruttorie calcolate sulla base del piano di monitoraggio prescritto ai sensi del DM 24 Aprile 2008, è facoltà del gestore richiedere direttamente ad Arpae SAC di Parma il rimborso di quanto versato in eccesso;

- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione allegando inoltre la scheda A e la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011;
- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni,

ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06, parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

4. DI INVIARE il presente atto al SUAP Unione Bassa Est per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al Comune di Torrile e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;
5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
6. DI INFORMARE CHE:
- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
 - ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
 - l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;

- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include n. 2 allegati:
 - *Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",*
 - *parere del Sindaco del Comune di Torrile, acquisito con prot. PG/2023/216298 del 20/12/2023.*

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE
 INTEGRATA AMBIENTALE**

**Installazione
 AGRICOLA ITALIANA ALIMENTARE**

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull'impianto	4
A.3 Iter Istruttorio	6
B SEZIONE FINANZIARIA	8
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	8
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	8
C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.	8
C 1.1 Inquadramento ambientale e territoriale	8
C 1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	10
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	12
C 2.1 Materie prime e consumi	12
C 2.2 Energia	13
C 2.3 Emissioni in atmosfera	14
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	15
C 2.5 Rifiuti e Produzione	17
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	20
C 2.7 Emissioni sonore	22
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	23
C 2.9 Bonifiche ambientali	23
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	24
D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO	42
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	42
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	42
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	42
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	43
D.2.1 Finalità	43
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	43
D.2.3 Gestione delle modifiche	43

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	43
D 2.5 Emissioni in atmosfera	48
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	60
D 2.7 Emissioni nel suolo	64
D 2.8 Emissioni sonore	68
D 2.9 Gestione dei rifiuti	69
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	70
D 2.11 Energia	70
D 2.12 Gestione dell' emergenza	70
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	72
D 2.14 Obblighi del Gestore	74
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	75
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	76
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	76
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	76
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	80
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	81
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	82
E.1 Emissioni in atmosfera	82
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	86
E.3 Emissioni in ambiente idrico	86
E.4 Rifiuti	88

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle definite nell'Allegato VIII alla Parte Seconda del DLgs. 152/06 (la presente autorizzazione).

Installazione

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso Gestore.

Autorità competente

la pubblica amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, il rilascio dell'A.I.A. o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell' AIA (ARPA).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Emissione

lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques - BAT)

la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06.

A 2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: Agricola Italiana Alimentare SpA

Sede impianto: Strada Provinciale Asolana n.8 loc. San Polo di Torrile

Comune: Torrile

Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 606906

Y = 4971092

Gestore impianto, luogo e data di nascita e residenza ai fini della carica: dati depositati agli atti per gli usi consentiti dalla legge.

Lo stabilimento è situato in località San Polo di Torrile in Via Strada Provinciale Asolana n. 8 nel comune di Torrile, occupa una superficie totale di 30.215 m² di cui 6.463 m² di superficie coperta e 19.486 m² di superficie scoperta impermeabilizzata.

Trattasi di impianto di produzione mangimi ad uso zootecnico in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come 6.4 b punto 3 dell'Al.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da":

[...]: punto 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a;

— 75 se A è pari o superiore a 10; oppure

— [300 — (22,5 × A)] in tutti gli altri casi. L'imballaggio non è compreso nel peso finale del prodotto."

Nell'installazione in parola, "A" risulta inferiore al 10% e pari a circa 3%, pertanto la soglia di riferimento della capacità produttiva installata ai fini dell'AIA è pari a 232,5 t/giorno.

La capacità produttiva massima installata risulta pari a 1.500 t/giorno (capacità massima di punta) (massima capacità produttiva calcolata su base trimestrale pari a 1.200 t/giorno e capacità massima annua pari a 372.000 t/anno, considerando un esercizio annuo dell'impianto di 7.440 ore).

L'inizio attività dell'impianto risale al 1964.

L'attività produttiva, volta alla produzione di mangime ad uso zootecnico, funziona per 24 ore al giorno per 6 giorni alla settimana, inizia alla mezzanotte della domenica e termina alla mezzanotte del sabato. Sono invece attivi 24h/giorno per 365 giorni all'anno i servizi generali e gli impianti tecnologici (centrale termica, compressori, impianti di climatizzazione a servizio degli impianti tecnologici).

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Ministeriale 334/99 e s.m.i. relativo agli impianti a rischio di incidente rilevante.

L'attività svolta rientra tra quelle insalubri di seconda classe classe ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934 n.1265, relativamente al quale AUSL ha espresso parere igienico-sanitario favorevole al rilascio della nuova AIA a seguito di riesame.

A.3 Iter Istruttorio

20/06/2023: l'azienda presenta istanza di riesame dell'AIA;

23/06/2023: Agricola Italiana Alimentare SpA completa l'istanza con il versamento delle spese istruttorie e si può avviare il procedimento;

23/06/2023: si chiede al SUAP competente di avviare il procedimento;

26/06/2023: il SUAP avvia il procedimento e provvede alla pubblicazione sul BUR dell'istanza;

5/07/2023: viene data evidenza sul BUR dell'Emilia-Romagna del deposito dell'istanza di rinnovo;

8/08/2023: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi;

17/08/2023: si sospendono i tempi istruttori per richiesta di integrazioni;

27/09/2023: il gestore deposita la documentazione integrativa richiesta;

20/10/2023: viene completata la dichiarazione antimafia;

26/10/2023: viene inoltrata richiesta via BDNA alla Prefettura per la verifica antimafia;

23/11/2023: si tiene la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi;

21/12/2023: si acquisisce il rapporto istruttorio di AIA completo di piano di monitoraggio e valutazione del confronto con le BAT di settore, elaborato da Arpae;

21/12/2023: si trasmette al gestore lo schema dell'AIA;

15/01/2024: il gestore presenta osservazioni allo schema dell'AIA;

22/01/2024: si acquisisce da Arpae il nuovo rapporto istruttorio modificato a seguito di osservazioni;

Seguono l'approvazione della Determina di endoprocedimento dell'AIA e la pubblicazione sul portale IPPC della Regione Emilia Romagna dell'atto finale.

A.1 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determina 1528 del 23/07/2014 e i successivi seguenti atti di aggiornamento:

DET-AMB-2023-3523	11/07/2023	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2022-2581	20/05/2022	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2021-6572	23/12/2021	ARPAE S.A.C. di Parma

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/9761 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

138585	28/09/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
196241	20/12/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
3092	26/06/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
410	26/01/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
7381	14/04/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
304	09/01/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
6833	04/05/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
1042	15/04/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
2692	18/12/2015	Provincia di Parma
25645	08/04/2015	Provincia di Parma
22245	26/03/2015	Provincia di Parma
80819	18/12/2014	Provincia di Parma

B SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

La determinazione delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata svolta sulla base del DM 24 Aprile 2008 e delle successive DGR applicative. Rispetto a quanto calcolato dal gestore (€ 5200,00), la tariffa, calcolata in considerazione del piano di monitoraggio qui prescritto, risulta pari ad € 5025,00.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/9761 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Il grado di complessità dell'impianto, calcolato secondo la DGR 667/2005, risulta basso (B) ai fini del calcolo delle tariffe per le modifiche non sostanziali.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusion":

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte,
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.

C 1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

Lo stabilimento sorge nella zona industriale sud di San Polo di Torrile, nel comune di Torrile delimitato ad est ed a sud da aree agricole destinate a colture seminative e a nord dal tessuto urbano consolidato.

I primi insediamenti residenziali si trovano ad alcune centinaia di metri di distanza dall'impianto nelle direzioni nord ed est.

La principale infrastruttura è costituita dalla SS 343 Asolana il cui tratto stradale (Paradigna- S.Polo di Torrile) sul lato Ovest dell'impianto appartiene alle "Articolazioni urbane lineari e strade mercato di valenza provinciale"

Il sito produttivo in esame:

- rientra in un'area classificata come ambiti produttivi consolidati secondo il PSC del Comune di Torrile;
- è incluso in un territorio definito "ambito ad alta vocazione produttiva" secondo lo stralcio della carta C6 del PTCP –ambiti rurali;
- persiste in una zona definita bassa pianura di Colorno;
- ricade nell'area definita di pianura sottesa dal bacino del Torrente Parma;
- è inserito all'interno di una fascia di bonifiche storiche e di dossi di pianura;

- rileva, entro 500 m in direzione ovest, elementi di centuriazione e zone di tutela della struttura centuriata secondo la carta C 1 – tutela ambientale, paesistica e storico culturale del PTCP;
- dall’analisi della carta della vulnerabilità degli acquiferi e dalla carta degli indirizzi contenute nel PTCP approvato con Del. di C.P n.118 del 22/12/2008, rientra in una area poco vulnerabile;
- non rientra dentro le fasce fluviali del PAI;
- ricade nel Comune di Torrile che, come si evince dall’analisi della carta C 4.1 del PTCP, è ad elevato rischio di crisi ambientale ed anche area di “inondazione per piena catastofica del Po per inadeguatezza rete scolante di pianura”;
- è classificata come area soggetta ad alluvioni poco frequenti pa Piano di gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell’Autorità di Bacino del Fiume Po;
- dalla consultazione della carta C.12.1 del PTCP l’area rientra entro la delimitazione dei principali ambiti a rischio idraulico elevato;
- rientra all’interno del progetto strategico Canale Naviglio Navigabile e sono presenti n.2 microcasce di espansione in progetto (una nelle vicinanze dello stabilimento stesso);
- appartiene al “complesso idrogeologico della pianura alluvionale e deltizia padana”;
- viene classificato, in base all’ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519/2006, come appartenente alla zona 3 ossia a basso rischio sismico;
- è posto in una zona che, secondo la carta di subsidenza, presenta fenomeni di subsidenza trascurabili;
- secondo il piano di “ zonizzazione acustica del Comune di Torrile “ ricade in area di classe V (aree prevalentemente industriali);
- ricade in un’area in cui non sono presenti (nei 500 m intorno all’impianto) siti che possono essere considerati con vincoli naturalistici, secondo le perimetrazioni dei SIC/ZPS;
- secondo la carta C7 del PTCP – ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali: insediamenti Urbani e zone di interesse storico – ricade in un’area in cui si segnala ad ovest la presenza di viabilità storiche, indicate come strade romane e strade medioevali;
- è collocato in un’area non caratterizzata da particolari prescrizioni secondo il P.P.T.A. variante approvata con delibera di Consiglio Provinciale n.118 del 22/12/2008.

L’area in esame ricade nel comune di Torrile che risulta a superamento di PM10 secondo il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020).

Non si è a conoscenza di:

- aree demaniali poste vicino allo stabilimento;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/9761 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dal comprensorio;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna;
- zone umide nel sito di interesse.

C 1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

L'attività, come detto, è volta alla produzione di mangimi ad uso zootecnico - in forma cubettata (pellets) e sotto forma di farine - con capacità massima di produzione/annua pari a 372.000 t/anno.

Lo stabilimento di produzione è costituito da:

- un corpo centrale con annessa la torre di lavorazione (circa 32 metri di altezza) e la torre di pulitura, dove arrivano le materie prime (M.P.) per il trattamento primario di deferrizzazione; qui sono presenti i silos per lo stoccaggio delle M.P. e dei prodotti finiti e la zona di scarico delle M.P. ricevute su gomma e su rotaia;
- una centrale tecnologica, dove sono centralizzati tutti gli impianti a servizio della produzione (centrale termica, idrica, ecc.);
- accesso al sito, sul lato ovest dello stabilimento, di tutto il traffico indotto dallo stabilimento (trasporto M.P. e P.F. tramite automezzi);
- zona di scarico delle M.P. posizionata sul lato est dello stabilimento.

Le fasi di produzione, comuni a tutti i tipi di mangime prodotti, possono essere raggruppate in:

- Ricevimento materie prime a mezzo autotreni e convogli ferroviari, scarico e stoccaggio nei silos dedicati: le materie prime scaricate in apposita tramoggia sono convogliate nei silos ricevitori a mezzo trasporti orizzontali a catena e ad elevatori verticali a tazze. Alcuni silos sono caricati direttamente da automezzi dotati di sistema pneumatico. Tutte le fasi sono asservite da apposito impianto di aspirazione. Le materie prime conferite in sacchi e sacconi sono stoccate in magazzino e le materie prime liquide sono conservate in serbatoi e contenitori metallici e di vetroresina;
- Dosaggio, macinazione e miscelazione delle materie prime: Le materie prime (MP), dopo essere state pesate, sono trasportate all'ultimo piano della torre di lavorazione tramite trasportatori a catena ed elevatori a tazze, per le successive fasi di lavorazione, attraverso le quali il prodotto in lavorazione si muove per gravità. La macinazione avviene in 2 stadi, previa vagliatura, tramite molini e vibrovagli. Il gruppo di macinazione risulta costituito da 4 molini e 3 vibrovagli utilizzati in combinazione al fine di determinare la granulometria richiesta. Una volta macinato, il prodotto viene omogeneizzato e miscelato ad altri componenti (componenti

liquidi es.grasso, melasso, colina ecc, premiscele, additivi) e, quindi, inviato alle celle di prodotto finito o alla fase di cubettatura. Tutte le fasi sono asservite da apposito impianto di aspirazione;

- Cubettatura, sbriciolatura e grassatura: la fase di cubettatura ha lo scopo di sanificare il prodotto dal punto di vista microbiologico con l'innalzamento della temperatura e di migliorarne le caratteristiche organolettiche tramite la precottura dello stesso. Il mangime in farina, riscaldato attraverso l'iniezione di vapore -prodotto in centrale termica- ad una temperatura compresa tra i 75°-85°C, viene fatto passare attraverso una trafilatura dalla quale esce sottoforma di cilindretti. I pellets così ottenuti vengono successivamente raffreddati ed eventualmente sbriciolati e/o grassati con grasso o olio vegetale e quindi inviati ai silos del carico alla rinfusa. L'impianto è dotato di 3 linee di cubettatura. Tutte le fasi sono asservite da impianto di aspirazione: l'aria aspirata è inviata in atmosfera previo passaggio in cicloni decantatori;
- Stoccaggio, carico e spedizione del prodotto finito: L'autista si posiziona con l'autotreno nel tunnel di carico sotto il silos che contiene il mangime da caricare, apre la cella del camion ed attiva il carico del prodotto finito (PF). Completato il carico, il camion è pronto per la consegna del prodotto finito al cliente.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati ai consumi elettrici e alle emissioni in atmosfera.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime sono:

Parametro	Quantità annua t/anno o m ³ /anno	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
-----------	---	------------------------	----------------------

Cereali	145.963 t/anno	Sili metallici	Ingrediente
Foraggi e prodotti fibrosi	1.588 t/anno	Sili metallici	Ingrediente
Prodotti lattiero caseari	108 t/anno	Sili metallici	Ingrediente
Semi di leguminose e derivati	1.954 t/anno	Sili metallici	Ingrediente
Semi oleosi	4.324 t/anno	Sili metallici	Ingrediente
Sottoprodotti dei cereali	24.930 t/anno	Sili metallici	Ingrediente
Sottoprodotti dei semi oleosi	51.337 t/anno	Sili metallici	Ingrediente
Sottoprodotti di tuberi / radici	280 t/anno	Sili metallici	Ingrediente
Minerali	8.290 t/ann	Sili metallici	Ingrediente
Oli e Grassi	7.091 t/anno	Sili metallici	Ingrediente
Sottoprodotti fabbr. zucchero	1.950 t/anno	Sili metallici	Ingrediente
Vitamine	2.592 t/anno	Sacchi/Saconi in polietilene Sili metallici	Ingrediente
Gas metano	896.888 m ³ /anno		Combustibile

C 2.2 Energia

Il consumo totale di energia dello stabilimento è dato dalla somma dell'energia elettrica assorbita per la conduzione degli impianti e dal volume di gas metano approvvigionato dalla rete, per la produzione del

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/9761 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

vapore necessario alla fase di cubettatura e prodotto dalle due caldaie (M9 Mingazzini da 5.580 kW E65 e M8 Mingazzini da 5.580 kW E66).

La produzione di acqua calda per il riscaldamento delle materie prime liquide usate nella produzione di mangimi è garantita da una caldaia ad acqua calda corrispondente al punto di emissione E7.

Presso lo stabilimento viene applicata la BAT 6b in quanto l'efficienza degli impianti viene garantita mediante l'attività manutentiva e in fase di acquisto di nuove apparecchiature viene data precedenza a quelle a maggiore efficienza.

Risulta inoltre applicata la BAT 6a cioè viene effettuato il monitoraggio annuale dei consumi energetici e la definizione di indicatori specifici di prestazione su base annua, di seguito riportati.

Indicatore	Valore (anno 2020)	Valore (anno 2021)	Valore (anno 2022)
Quantità complessiva anno di energia elettrica/PF [Gj/t]	0,078	0,078	0,078
Quantità complessiva anno di energia termica/PF [Gj/t]	0,15	0,172	0,123

Con riferimento al 2022, l'indicatore specifico risulta allineato con quanto previsto dalle BAT Conclusions al Cap. 2 "CONCLUSIONI SULLE BAT PER I MANGIMI PER ANIMALI", 2.1 Efficienza energetica, punto 2.1.1 Mangimi composti / alimenti per animali, come sotto riportato.

Indicatore specifico	Valore anno 2022
BAT AEL Consumo specifico di energia [MWh/t P.F.] 0,01-0,10	0,06 [MWh/t P.F.]

C 2.3 Emissioni in atmosfera

- Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.
- Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.
- I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06.
- Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.
- Relativamente alle emissioni:
E8-52-53-54-55-56-57-16-12-13-13-15-17-18-20-21-58-59-60, sono installati filtri a maniche o a cartuccia autopulenti;
E61-62-63 relativi alla fase di cubettatura, sono installati cicloni ad alta efficienza.
- E' dichiarata l'assenza di emissione diffuse e fuggitive in considerazione del fatto che tutte le lavorazioni avvengono all'interno di ambienti confinati e provvisti di impianti di aspirazione e/o abbattimento.
- La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.
- L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.
- Tutte le emissioni avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.
- Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

Sui generatori di vapore E65 e E66 è presente specifica strumentazione atta al controllo in continuo della combustione.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate ad processo industriale, per i servizi igienici e per l'impianto dell'antincendio avviene tramite allacciamento all'acquedotto comunale per un totale di acqua prelevata di 20.740 m³, suddivisa in 18.600 m³ utilizzati nel processo e circa 2.140 m³ per usi domestici. Per emergenza, viene utilizzata anche acqua da pozzo per uso industriale ed irrigazione aree verdi aziendali con un volume di circa **3.8 l/s** e nel limite di volume complessivo pari a mc/annui **3000**.

E' presente un contatore acqua all'ingresso dello stabilimento ed inoltre è presente un contatore sulla rete dell'acqua indirizzata alla centrale termica.

L'acqua utilizzata nelle centrali termiche per la produzione di vapore viene preventivamente fatta passare attraverso un filtro deferrizzatore ed ad un filtro dechloratore e quindi sottoposta ad un trattamento di osmosi inversa.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Sono convogliate in **S1**, prima dello scarico in acque superficiali nel canale consortile Fossetta Alta, le acque meteoriche di dilavamento provenienti dalle superfici impermeabilizzate, dalle coperture (opificio, tettoia, uffici, spogliatoi, ripostigli, locali tecnici) e dai piazzali asfaltati.

Sono convogliate in **S2**, prima dello scarico in pubblica fognatura, le acque degli scarichi parziali:

- **S2A** costituito dalle acque reflue domestiche;
- **S2B** costituito dagli scarichi provenienti da serbatoio di accumulo acque reflue della centrale che raccoglie i reflui di lavaggio filtro deferrizzatore, le acque di lavaggio filtro dechloratore, l'eluato impianto osmosi inversa, spurgo di fondo delle caldaie, acqua di condensa proveniente dal separatore acqua/olio della centrale aria compressa e dal lavello a servizio delle analisi chimiche effettuate in centrale termica.

Sono convogliate in **S3A**, prima dello scarico in acque superficiali nel Fosso di scolo interpodereale e quindi al Canale Limido, le acque meteoriche e di dilavamento provenienti dalle superfici impermeabilizzate del piazzale lato nord/est dopo trattamento di prima pioggia e **n.1 deoliatore statico HT in polietilene monoblocco, per la separazione di oli minerali e n. 1 dissabbiatore in polietilene monoblocco, per la separazione dei materiali sedimentabili;**

Sono convogliate in **S3B**, prima dello scarico in acque superficiali nel Fosso di scolo interpodereale e quindi al Canale Limido, le acque meteoriche e di dilavamento provenienti del piazzale lato sud/est.

Le acque meteoriche, prima dello scarico S1, vengono convogliate in una apposita cisterna.

Sulla linea dello scarico reflui della centrale termica è installato un contatore per definire la quantità di acqua reflua industriale mensilmente scaricata.

Lo scarico S3A prima di essere convogliato al canale Limido, è trattato con un impianto di 1° pioggia dotato di disoleatore statico HT in polietilene monoblocco, per la separazione di oli minerali e di un dissabbiatore in polietilene monoblocco, per la separazione dei materiali sedimentabili.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

La produzione di rifiuti non è legata in modo diretto al processo produttivo ma prevalentemente alle attività di manutenzione e alla produzione di imballaggi.

I rifiuti riconducibili alle attività produttive sono i seguenti:

- CER 150203: materiali filtranti costituiti dalla sostituzione dei filtri a manica;
- CER 150102-150105-150106: imballaggi delle materie prime in sacchi e sacconi;
- CER 160506*: sostanze chimiche di laboratorio dalle analisi e dai controlli effettuati dal laboratorio interno;
- CER 020304: scarti di mangime derivanti da operazioni di pulizia;
- CER 150110*: imballaggi dei medicinali o di materie prime con caratteristiche di pericolo.

I rifiuti prodotti sono depositati presso le aree di deposito temporaneo di cui all'art.185-bis individuate nella planimetria IPPC-PR-2B.

Codice CER	Descrizione	Produzione anno 2020 (t)	Produzione anno 2021 (t)	Produzione anno 2022 (t)

CER 020201	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	-	8,64	10,08
CER 020301	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	26,16	23,12	25,18
CER 020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	53,3	52,11	32,74
CER 080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	0,007	0,012	0,011
CER 130205*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	-	-	0,01
CER 150103	Imballaggi in legno	44,33	45,04	35,73
CER 150106	Imballaggi in materiali misti	15,89	13,98	13,58
CER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali	3,33	1,962	1,33

	sostanze			
CER 150111*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti	-	0,005	0,002
CER 150202*	Assorbenti, materiali filtranti, (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), sostanze pericolose stracci e indumenti protettivi, contaminati da	0,032	0,024	0,008
CER 150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	2,737	0,99	1,147
CER 160213* -	Apparecchiature fuori uso, contenente componenti pericolosi, diversi da quelli di cui alle	-	-	0.03

	voci da 160209 a 160212			
CER 160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	0,647	0,048	0,056
ER 160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	0,235	0,115	0,205
CER 170203	Plastica	-	1,31	0,74
CER 170407	Metalli misti	26,59	15,63	7,57
CER 180205*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	1,345	0,342	1,184
CER 200121*	Tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio	0,017	0,042	0,035

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Con atto ARPAE DET-AMB-2023-6498 del 11/12/2023 sono stati assunti, a seguito della definizione individuata dal Gruppo di Lavoro di Arpae - Valori di fondo Acque sotterranee e applicando le Linea guida SNPA 8/2018, i seguenti valori di fondo: 3468 µg/l per il Ferro, 2508 µg/l per il Manganese e 450 mg/l per i Solfati.

Considerando che attualmente il livello di confidenza della valutazione statistica è medio, nel tempo, proseguendo con i monitoraggi annuali e la maggiore disponibilità di dati, con conseguente aumento della robustezza statistica, si potrebbe pervenire ad una rielaborazione delle valutazioni finora condotte.

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che è eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al **Decreto n.95/2019**, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal **Decreto n.95/2019** e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata con soletta cementizia che diventa il principale elemento di protezione dell'ambiente naturale su cui sorge l'attività. Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di

escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 2, 3 e 4.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- Tutte le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche atto a trattare e convogliare quelle di prima pioggia.
- Le sostanze pericolose individuate, sono prevalentemente allo stato solido e sono acquistate confezionate in sacchi e sacconi sigillati, che vengono conferiti all'azienda tramite camion. Tutte le sostanze vengono stoccate al coperto e/o su aree impermeabilizzate.
- Inoltre ogni anno si continueranno ad effettuare dei campionamenti delle acque dei pozzi al fine di monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee.
- L'Azienda è provvista di apposite procedure interne per la gestione delle emergenze di carattere ambientali.
- Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.

Risultano fondamentali, per questa valutazione, le modalità operative adottate nella gestione della pavimentazione impermeabilizzante in calcestruzzo delle aree lavorative con la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide.

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma c, del DM Ambiente numero 272 del 13/11/2014 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- Ricevimento materie prime;
- Carico prodotto finito;
- Impianti produttivi;
- Centrale termica;
- Centrale aria compressa;
- Centrale elettrica e gruppo elettrogeno emergenza;
- Locale compressori;
- Officina;
- Locale tamburo sgrassatore;
- Locali aspiratori, mulini, presse, cubettatori;
- Movimentazione automezzi e treni

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo discontinuo;
- la ditta, ai sensi della ZAC del Comune di Torrice, risulta essere inserita nella classe acustica V^A (aree prevalentemente industriale) a cui competono un limite assoluto di immissione diurno di 70 dBA ed un limite assoluto di immissione notturno di 60 dBA;
- i ricettori prossimi allo stabilimento sono costituiti da attività produttive e risultano inseriti in aree classificate acusticamente V^A;
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione, assoluti e differenziali (ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi recettori per le rispettive classi di appartenenza (classe V^A).

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non sono presenti procedura di bonifica pregresse né in corso.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

BAT n	MTD	VALUTAZIONE DEL GESTORE IN MERITO ALL'APPLICAZIONE	DESCRIZIONE
1.1.	Sistemi di gestione ambientale		
BAT1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:		
i	impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace	APPLICATA	L'azienda dispone di un sistema di gestione ambientale non certificato nell'ambito del quale sono stati considerati l'impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione per l'attuazione di un sistema di gestione ambientale efficace. L'azienda ha adottato un sistema di gestione secondo la norma ISO 9001 certificato, nell'ambito del quale sono stati considerati gli aspetti ambientali. L'impegno della direzione è specificato nel Manuale di Qualità aziendale MQAIA_M

ii	un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;	APPLICATA	L'azienda dispone di un sistema di gestione ambientale non certificato. L'analisi del contesto è effettuata in accordo alle specifiche procedure..
iii	sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	APPLICATA	È presente una politica ambientale. La politica definita dall'alta direzione comprende l'impegno al miglioramento continuo, così come indicato anche nel Manuale di Qualità aziendale MQAIA_M
iv	definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;	APPLICATA	L'azienda ha definito gli obiettivi e gli indicatori di prestazione, valutati con frequenza annuale; eseguiti audit interni in accordo alle procedure Manuale di Qualità aziendale MQAIA_M
v	pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;	APPLICATA	L'azienda ha definito le procedure per evitare i rischi ambientali nella Procedura P09MN1 Manutenzione, pulizie e igiene e nella Procedura P17QA1; eseguiti audit interni, esterni, ispezioni e visite
vi	determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;	APPLICATA	L'azienda ha definito organigrammi con individuazione delle figure responsabili della gestione degli aspetti ambientali

vii	garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);	APPLICATA	È attivo un programma di formazione ambientale per i ruoli aziendali coinvolti nella gestione degli aspetti ambientali
viii	comunicazione interna ed esterna;	APPLICATA	Invio di note informative periodiche dal Coordinamento ambiente circa l'attuazione delle disposizioni in materia di ambiente
ix	promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;	APPLICATA	È attivo un programma di formazione ambientale per i ruoli aziendali coinvolti nella gestione degli aspetti ambientali.
x	redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti;	APPLICATA	Nell'ambito del sistema di gestione ambientale non certificato sono presenti specifiche procedure
xi	controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;	APPLICATA	Aspetti definiti nella Procedura P09PR6 Progettazione degli impianti, gestione degli investimenti, gestione degli appalti per investimenti, manutenzioni e servizi.
xii	attuazione di adeguati programmi di manutenzione;	APPLICATA	Aspetti definiti nella Procedura P09MN1 Manutenzione, pulizie e igiene.
xiii	preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;	APPLICATA	Aspetti definiti nella Procedura P14QA2 Gestione delle emergenze.
xiv	valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende	APPLICATA	Aspetti considerati nella Procedura P09PR6 Progettazione degli impianti, gestione degli investimenti, gestione degli appalti per investimenti, manutenzioni e servizi.

	la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;		
xv	attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (<i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM</i>);	APPLICATA	Programma di monitoraggio e misurazione effettuato in accordo al PMC.
xvi	svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	APPLICATA	Effettuate analisi comparative, con riferimento ad altri siti del Gruppo Aziendale.
xvii	verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	APPLICATA	L'azienda pianifica ed esegue verifiche periodiche in accordo alla Procedura P17QA1 audit interni, esterni, ispezioni e visite
xviii	valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;	APPLICATA	Aspetti gestiti mediante la Procedura P13QA1 Controllo delle non conformità di prodotto e di processo e gestione delle emergenze.
xix	riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	APPLICATA	Riesaminato periodicamente il sistema di gestione dell'azienda anche con il coinvolgimento dell'Alta Direzione

xx	seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.	APPLICATA	Costante ricerca della migliore tecnologia applicabile da parte delle funzioni aziendali preposte
i.	un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13);	APPLICATA	Il monitoraggio del rumore viene in accordo alle previsioni del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) del Decreto di AIA. Presente e applicato Piano di Gestione del Rumore
ii.	un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15);	APPLICATA	Presente e applicato Piano di Gestione degli Odori
iii.	un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2);	APPLICATA	I dati vengono monitorati, registrati e utilizzati per la definizione di indicatori con le tempistiche e le modalità previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo del Decreto di AIA. I dati raccolti ogni anno sono registrati su fogli di calcolo dedicati e trasmessi agli Enti mediante il portale indicato dall'AC.
iv	un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a) o	APPLICATA	Eseguiti audit energetici presso i siti del Gruppo in conformità alla norma di riferimento
BAT2	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:	APPLICATA: Report IPPC predisposto annualmente	
i	Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi:		

a)	flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni;	APPLICATA	Nella Determina di AIA è riportato lo schema a blocchi con il processo produttivo e i relativi aspetti ambientali, così come le tecniche di trattamento delle emissioni. La descrizione dei processi è garantita mediante le procedure: Procedura P09PR2 Macinazione e miscelazione Procedura P09PR4 Cubettatura
b)	descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni.		
II	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7).	APPLICATA	Il bilancio idrico è descritto nella Determina di AIA: sono indicate le modalità di approvvigionamento, gli utilizzi, i consumi e i volumi allo scarico
Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:			
a)	valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura;	APPLICATA	Le tipologie di acque reflue presenti nel sito produttivo sono descritte nella Determina di AIA, così come le caratteristiche e i parametri monitorati secondo la periodicità e le modalità definite dal PMC. L'azienda archivia i rapporti di prova degli autocontrolli e nei fogli di calcolo dedicati sono registrati i valori di approvvigionamento, portate allo scarico così come richiesti dal PMC
b)	valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.		
IV	Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:		
a)	valori medi e variabilità della portata e della temperatura;	APPLICATA	Le caratteristiche dei flussi gassosi associati ai processi produttivi del sito produttivo sono descritte nella Determina di AIA, così come le caratteristiche e i parametri monitorati

b)	valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NO _x , SO _x) e loro variabilità;		secondo la periodicità e le modalità definite dal PMC. L'azienda archivia i rapporti di prova degli autocontrolli e nel Registro delle emissioni dei controlli discontinui sono registrati i valori di polveri, NO _x , CO e portate così come richiesti dal PMC.
c)	presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri).		
V	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10).	APPLICATA	Le informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti sono descritte nella Determina AIA, così come le caratteristiche e i parametri monitorati secondo la periodicità e le modalità definite dal PMC. L'azienda archivia i rapporti di prova degli autocontrolli e sul portale dedicato annualmente sono registrati i valori di approvvigionamento così come richiesti dal PMC
VI	Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).	APPLICATA	Il monitoraggio dei parametri ambientali e dei consumi di acqua, energia e materie prime viene eseguito, anche mediante misure dirette, in accordo alle previsioni del PMC nella Determina di AIA.

1.2	MONITORAGGIO		
BAT3	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	APPLICATA	Il campionamento annuale viene eseguito nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione con una frequenza stabilita dall'autorizzazione in essere.
BAT4	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILI	La frequenza giornaliera/mensile richiesta dalla BAT si riferisce a emissioni nell'acqua identificate come rilevanti e diretti in corpo idrico ricevente.
BAT5	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.	APPLICATA	Le verifiche analitiche sono svolte con modalità e frequenza espressa da Piano di Monitoraggio dell'AIA e rispettano quanto prescritto dalla BAT

BAT6	Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante		
a	Piano di efficienza energetica. Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione.	APPLICATA	Gli aspetti di efficienza energetica vengono considerati nella Procedura P09MN1 Manutenzione, pulizie e igiene. I consumi specifici di energia vengono indicati nel Report IPPC annuale

<p>Utilizzo di tecniche comuni. Le tecniche comuni comprendono tecniche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> — controllo e regolazione del bruciatore; — cogenerazione; — motori efficienti sotto il profilo energetico; — recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); — illuminazione; — riduzione al minimo della decompressione della caldaia; — ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; — preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); — sistemi di controllo dei processi; — riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; — riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; — variatori di velocità; — evaporazione a effetto multiplo; — utilizzo dell'energia solare. 	<p>APPLICATA</p>	<p>L'efficienza degli impianti viene garantita mediante l'attività manutentiva e in fase di acquisto di nuove apparecchiature viene data precedenza a quelle a maggiore efficienza. Sono inoltre utilizzate le seguenti tecniche: — controllo e regolazione del bruciatore; — motori efficienti sotto il profilo energetico; — illuminazione; — preriscaldamento dell'acqua di alimentazione; — sistemi di controllo dei processi; — riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; — riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; — variatori di velocità</p>
---	------------------	---

<p>BAT7</p>	<p>Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.</p>
--------------------	---

a	Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua	NON APPLICAT A	Data la specificità del processo produttivo (alimentare) l'acqua utilizzata non può essere riciclata né riutilizzata in quanto non sono previsti usi differenti da quelli produttivi. L'acqua viene utilizzata prevalentemente per la produzione di vapore.
b	Ottimizzazione del flusso d'acqua	APPLICAT A	I consumi di acqua sono ottimizzati e controllati al fine di evitare sprechi. L'acqua viene prelevata e trattata in osmosi solo se richiesta dalla produzione.
c	Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua	NON APPLICA BILE	Non sono presenti in stabilimento perché non pertinenti al processo produttivo
d	Separazione dei flussi d'acqua	APPLICAT A	I flussi idrici sono separati.
e	Pulitura a secco	APPLICAT A	Utilizzo ghiaccio secco impiegato per la pulizia di alcune superfici o apparecchiature.
f	Sistemi di piggaggio per condutture	NON APPLICA BILE	Non pertinente allo specifico processo produttivo.
g	Pulizia ad alta pressione	APPLICAT A	Utilizzo di acqua ad alta pressione per la pulizia di alcune tipologie di apparecchiature o filtri. L'acqua risultante viene gestita come rifiuto speciale
h	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (<i>Clean-in-Place</i> , CIP)	NON APPLICA BILE	Non pertinente allo specifico processo produttivo.
i	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel	NON APPLICA BILE	Non pertinente allo specifico processo produttivo.
j	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	APPLICAT A	La progettazione degli ambienti è eseguita con specifico riferimento agli impianti e alle linee produttive che devono esservi collocati.

k	Pulizia delle attrezzature il prima possibile	NON APPLICAT A	La pulizia delle attrezzature viene fatta a secco.
BAT 8	Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
a	Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti	NON APPLICA BILE	Non sono utilizzati tali prodotti per le operazioni di pulizia.
b	Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP)	NON APPLICA BILE	Tipologia di pulizia non applicabile al settore
c	Pulitura a secco	APPLICAT A	Cfr. BAT 7e.
d	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	APPLICAT A	Applicata in fase di progettazione degli ambienti
BAT9	Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.	APPLICAT A	Gli impianti contenenti sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale sono stati dismessi o ne è in previsione la dismissione. Gli impianti sono censiti e soggetti a regolare controllo fughe
BAT1 0	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
a	Digestione anaerobica	NON APPLICA BILE	Non pertinente allo specifico processo produttivo.

b	Usò dei residui	NON APPLICA BILE	Non pertinente allo specifico processo produttivo.
c	Separazione di residui	APPLICAT A	I rifiuti sono classificati e gestiti in modo distinto per tipologia al fine di ottimizzare le possibilità di recupero. L'azienda si impegna a ridurre la quantità di rifiuti da smaltire a favore del recupero. La % di rifiuti inviata a recupero è superiore al 50%
d	Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione	NON APPLICA BILE	Non pertinente allo specifico processo produttivo
e	Recupero del fosforo come struvite	NON APPLICA BILE	Non pertinente allo specifico processo produttivo
f	Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo	NON APPLICA BILE	Non pertinente allo specifico processo produttivo
BAT1 1	Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.	APPLICAT A	Il concentrato derivante dall'impianto a osmosi viene accumulato in bacino di accumulo che viene svuotato (e quindi si avvia lo scarico) al superamento di un livello prestabilito
BAT1 2	Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
	<i>Trattamento preliminare, primario e generale</i>		
a	Equalizzazione	NON APPLICA BILI	Non pertinenti allo specifico processo produttivo
b	Neutralizzazione		
c	Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria		

	<i>Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)</i>		
d	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bio reattore a membrana		
	<i>Rimozione dell'azoto</i>		
e	Nitrificazione e/o denitrificazione		
f	Nitritazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio		
	<i>Rimozione e/o recupero del fosforo</i>		
g	Recupero del fosforo come struvite		
h	Precipitazione		
i	Rimozione biologica del fosforo intensificata		
	<i>Rimozione dei solidi</i>		
j	Coagulazione e flocculazione	APPLICATA	Tale tecnica è assimilabile al principio di funzionamento dell'impianto Bekosplit utilizzato per il trattamento delle condense dei compressori prima dello scarico in fognatura.
k	Sedimentazione	NON APPLICATA	Non pertinente allo specifico processo produttivo.
l	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)	APPLICATA	Tecnica utilizzata per il trattamento dell'acqua in ingresso alla centrale termica per la produzione di vapore costituita da un impianto a carboni attivi a da un impianto a osmosi inversa
m	Flottazione	NON APPLICATA	Non pertinente allo specifico processo produttivo.

		A	
I livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni nelle acque indicati nella Tabella 1 non si applicano alle emissioni prodotte dalle lavorazioni per la produzione di alimenti secchi per animali e mangimi composti.			
BAT 13	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito:		
	— un protocollo contenente azioni e scadenze;	APPLICATA	Il monitoraggio delle emissioni sonore viene condotto con frequenza triennale in accordo alle previsioni del PMC e le rilevazioni effettuate hanno sempre consentito di dimostrare il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale presso i recettori individuati. <u>Presente e applicato un Piano di gestione del rumore.</u>
	— un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;		
	— un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;		
	— un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.		

BA T14	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
a	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	APPLICATA	Applicata in fase di progettazione di nuove apparecchiature e edifici.

b	<p>Misure operative. Queste comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad esempio durante le attività di manutenzione. 	APPLICATA	<p>Applicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile;
c	Apparecchiature a bassa rumorosità		
d	Apparecchiature per il controllo del rumore		
e	Abbattimento del rumore		
BA T15	<p>Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p>		
	— Un protocollo contenente azioni e scadenze.		
	— Un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.	APPLICATA	Presente e applicato un Piano di gestione degli odori.
	— Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze.		
	— Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; misurarne/valutarne		

	l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.						
	<i>La BAT 15 è applicabile limitatamente ai casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.</i>						
2-CONCLUSIONI DELLE BAT PER I MANGIMI PER ANIMALI							
<p>2.1.1. Mangimi composti/Alimenti per animali Le tecniche generali volte a migliorare l'efficienza energetica sono illustrate nella sezione 1.3 delle presenti conclusioni sulle BAT. I livelli indicativi di prestazione ambientale sono presentati nella seguente tabella.</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 20%;">Mangimi composti</th> <th style="width: 20%;">lavorazione/macinazione</th> <th style="width: 20%;">0.01-0.10 (1-2-3) MWh/tonnellata di prodotti</th> <th style="width: 40%;">Valore anno 2022 0.06 MWh/tonnellata di prodotti</th> </tr> </thead> </table> <p>(1) Il limite inferiore dell'intervallo può essere raggiunto quando non si applica la pellettatura. (2) Il livello del consumo specifico di energia può non applicarsi quando pesci e altri animali acquatici vengono usati come materie prime. (3) Il limite superiore dell'intervallo è di 0,12 MWh/tonnellata di prodotti per installazioni ubicate in climi freddi e/o quando il trattamento termico viene usato per la decontaminazione della salmonella.</p> <p>APPLICATA: I consumi di energia specifici si attestano con valori costanti negli ultimi anni sui seguenti livelli.</p>				Mangimi composti	lavorazione/macinazione	0.01-0.10 (1-2-3) MWh/tonnellata di prodotti	Valore anno 2022 0.06 MWh/tonnellata di prodotti
Mangimi composti	lavorazione/macinazione	0.01-0.10 (1-2-3) MWh/tonnellata di prodotti	Valore anno 2022 0.06 MWh/tonnellata di prodotti				
BA T16	Al fine di aumentare l'efficienza energetica nella lavorazione di foraggi verdi, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche	NON APPLICATA	non applicabile al settore della produzione di mangimi composti				

	specificate nella BAT 6 e delle tecniche indicate di seguito.														
BAT 17	Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche di seguito indicate.														
a	Filtro a maniche	APPLICATA	Gli impianti con emissione in atmosfera dello stabilimento che possono generare inquinanti quali materiale particolato, sono dotati di impianto di abbattimento costituito da filtro a tessuto o ciclone												
b	Ciclone	APPLICATA													
<table border="1"> <thead> <tr> <th>BAT AEL</th> <th>Lavorazione</th> <th>Impianti nuovi</th> <th>Impianti esistenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>Macinazione</td> <td>< 2-5</td> <td>< 2-10</td> </tr> <tr> <td>Polveri</td> <td>Raffreddamenti pellet</td> <td>< 2-20</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>				BAT AEL	Lavorazione	Impianti nuovi	Impianti esistenti	Polveri	Macinazione	< 2-5	< 2-10	Polveri	Raffreddamenti pellet	< 2-20	
BAT AEL	Lavorazione	Impianti nuovi	Impianti esistenti												
Polveri	Macinazione	< 2-5	< 2-10												
Polveri	Raffreddamenti pellet	< 2-20													
I valori di emissione riscontrati negli autocontrolli rispettano i valori indicati per gli impianti esistenti															

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea .

D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/9761 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 2 della Parte seconda del D.l.gs 152/06 s.m.i.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercizio.
2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.
3. L'insieme funzionale della apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.
4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.
5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Emissione N.	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
Stoccaggio materie prime								
E8*	Filtro separatore celle dosaggio integratori (M 11- M12)	Max 1500	16	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	-
* Può funzionare solo 1 macchina per volta								
E52	Aspiraz. locale tramoggia scarico solo camion (M71-M72)	Max 24 000	24	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	Annuale
	Aspiraz. locale tramoggia scarico contemporaneo di treni e camion (M58-M71-M72)	Max 44 000	24	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	
E54	Aspiraz. localiz. trasporti linea ricev. materie prime (M 63-M64)	Max 1200	24	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	-
E55*	Aspiraz. localiz. trasporti linea ricev. materie prime (M 65-M66-M67)	Max 1200	24	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	-
* Possono funzionare contemporaneamente solo 2 macchine per volta								
E56	Aspiraz. a servizio trasp. pneum. di	Max 6 000	16	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche	Annuale

	carico silo1, 2, 3, 4 (M28-29-30-31)						autopulente	
E53	Aspiraz. localiz. trasporti linea ricev. materie prime (M61-M62)	Max 3 000	24	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	-
E57	Aspirazione svuotamento sacchetti materie prime (M68)	Max 3 000	16	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	Annuale
E16	Tramoggia svuotamento sacconi (M22)	Max 1 250	8	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	-
Dosaggio/Macinazione/Miscelazione								
E12	Aspirazione mescole (M 16-17)	Max 420	24	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	-
E13	Aspirazione trasporto pneumatico (M18)	Max 2 800	16	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	-
E15	Trasporto linea macinazione/miscelazione (M20-M21)	Max 840	24	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	-
E17	Trasporto linea macinazione/miscelazione (M23)	Max 420	24	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	-

E59	Aspirazione mulini a martello (M 3-4)	Max 20 000	24	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	Annuale
E60	Aspirazione mulini a martello (M 1-2)	Max 20 000	24	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	Annuale
E18	Aspiraz. trasporti linea macinazione/ miscelazione (M24-25)	Max 840	24	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	-
E20	Aspiraz. trasporti linea macinazione/ miscelazione (M26)	Max 420	24	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	-
E58	Aspiraz. trasporti linea macinazione/ miscelazione (M69-M70)	Max 1 500	24	310	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche autopulente	-
E61	Linea 1° di cubettazione (M 5)	Max 40 000	24	310	Materiale Particellare	10	Ciclone ad alta efficienza	Annuale
E62	Linea 2° di cubettazione (M 6)	Max 40 000	24	310	Materiale Particellare	10	Ciclone ad alta efficienza	Annuale
E63	Linea 3° di cubettazione (M 7)	Max 40 000	24	310	Materiale Particellare	10	Ciclone ad alta efficienza	Annuale

Servizi ausiliari								
E46	Aspirazione saldatore (M52))	Max 1 500	8	310	Materiale Particellare	10	-	-
E47	Ventola a soffitto per ricambio d'aria del locale officina (M53)	-	8	310	-	-	-	-

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.
Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Emission e	Provenienza	Potenzial ità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazi one (mg/Nm ³)	Periodicit à Monitoraggi
E65	Generatore di vapore a metano (M9)	5580 kWh	24	complessivament e 310 gg/anno	Ossidi di Azoto	100	Annuale
					Monossido di Carbonio	70	
E66	Generatore di vapore a metano (M8)	5580 kWh	24		Ossidi di Azoto	100	Annuale
					Monossido di Carbonio	70	
E7	Generatore acqua calda a metano (M10)	400 kWh	24	365	Ossidi di Azoto	250	-
					Monossido di	70	

					Carbonio		
<p>Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.</p> <p>In merito alla caldaia afferente l'emissione E7, la documentazione attestante il rispetto dei limiti dovrà essere mantenuta a disposizione degli organi di controllo.</p> <p>Secondo quanto prescritto dal comma 1 dell'art.294 della Parte Quinta del D.Lgs.152/06 e s.m.i. gli impianti relativi alle emissioni E65 e E66 devono essere dotati di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.</p>							
E42*	Gruppo elettrogeno di emergenza (M48)	-	in emergenza	Ossidi di Azoto	4000		
				Polveri	130		-
				Monossido di Carbonio	650		
E44*	Motore diesel del gruppo motopompa antincendio di emergenza (M50)	-	in emergenza	Ossidi di Azoto	4000		
				Polveri	130		-
				Monossido di Carbonio	650		
<p>I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 5% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.</p> <p>*La Ditta dovrà mantenere la documentazione attestante il rispetto dei limiti a disposizione degli enti di controllo.</p>							

Sono presenti anche le seguenti emissioni poco significative:

E37: Serbatoio di accumulo acque reflue della centrale termica (M43)

E38: Sfiati valvole di sicurezza caldaia a vapore (M8)

E39: Sfiati valvole di sicurezza caldaia a vapore (M9)

E40: Sfiato serbat. accumulo acqua di condensa e degasatore acqua alimento caldaia (M46)

E41: Ventole raffreddamento del locale cabina elettrica (M47)

E43: Raffreddamento compressore aria compressa (M49 e M44)

E48: Cappa aspiraz. laboratorio (M54)

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/9761 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

E49: Aspiraz. sonda preleva campioni (M55)

E50: Cappa aspiraz. laboratorio – filtraggio aria

E51: Sfiato serbatoio acidi organici (M 57)

E64: Aspirazione fumi scarico mezzi nelle fasi scarico materie prime.

E70-71-72-73-74 ventole ricambio aria reparti produttivi 2° e 6° piano

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particolato	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401

Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO2	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N2O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013

inorganici espressi come HCl	(metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO ₃) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H ₂ SO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H ₃ PO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H ₂ S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010

Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);

Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m3)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui	

Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
Materiale Particellare	16 000
Ossido di carbonio	1.400
Biossido di carbonio	4.200.000
Ossidi di azoto[espressi come NO ₂]	4.900

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia Romagna nella concessione di prelievo acque sotterranee

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	Scarico parziale	Tipologia impianto di depurazione	Recettore (acqua sup. / pubblica fognatura)	Portata allo scarico mc/giorno	Inquinante	[C] (mg/litro)	Periodicità Monitoraggi o
S 1 Acque meteoriche e dilavamento		Nessuno	Acque superficiali Fossetta Alta	864	pH		Annuale
					Conducibilità		Annuale
					Solidi Sospesi	80	Annuale
					Idrocarburi totali	5	Annuale
S2	S2A Acqua reflua domestica	N° 2 fosse di decantazione nelle vicinanze dei servizi igienici	Pubblica fognatura	11,18			
	S2B Acqua reflua industriale	Nessuno			pH		Annuale
					Conducibilità		Annuale
					COD	500	Annuale
					Cloruri	1200	Annuale
					Fosforo totale	10	Annuale
					Solfati	1000	Annuale
S3A Acque meteoriche		Trattamento acque di 1° pioggia , n.1	Acque superficiali: Fosso di scolo	20,68	pH		Annuale
					Solidi Sospesi	80	Annuale

e dilavamento		deoliatore statico e n. 1 dissabbiatore	interpodereale indi Canale Limido		Idrocarburi totali	5	Annuale
S3B Acque meteoriche e dilavamento		Trattamento acque di 1° pioggia con disoleatore per i primi 5mm di pioggia	Acque superficiali: Fosso di scolo interpodereale indi Canale Limido	9,31	pH		Annuale
					Solidi Sospesi	80	Annuale
					Idrocarburi totali	5	Annuale

Il controllo sugli scarichi S1, S3A e S3 B dovrà essere eseguito in corrispondenza di eventi meteorici significativi.

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.

Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Per quanto concerne il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, di cui all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06, e relativa proposta del gestore, provvederà la SAC ad inserire le prescrizioni necessarie ai sensi delle indicazioni fornite dalla R.E.R..

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque

sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Piezometro	Coordinate UTM-WGS84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità (m s.l.m.)	Ubicazione filtrante	Corpo idrico intercettato
Pz2	N 4971136, E 606934	32	20,0	2,0÷14,0	Freatico di pianura fluviale
Pz1	N 4971027, E 606910	32	18,0	3,0÷15,0	Freatico di pianura fluviale

La stratigrafia dei due piezometri evidenzia che la zona è caratterizzata da elevata variabilità delle litologie dalla zona a sud (PZ2) a quella a nord (PZ1) dello stabilimento.

Di seguito la tabella con i parametri, i limiti del D.Lgs 152/06 e smi e i VdF (valori di fondo) elaborati.

Parametri da ricercare	Limiti e VDF	U.di M.	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico		m	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale
pH				
Conducibilità		µS/cm		
Residuo fisso a 105°C		%		
Azoto ammoniacale (N)		mg/l		
Azoto nitroso (NO2)	500	µg/l		
Azoto nitrico (come N)		mg/l		
Calcio (Ca)		mg/l		
Magnesio (Mg)		mg/l		
Potassio (K)		mg/l		
Sodio (Na)		mg/l		
Fosfati (P2O5)		mg/l		
Durezza (CaCO3)		mg/l		
Alcalinità (CaCO3)		mg/l		
Cloruri (Cl)		mg/l		
Fluoruri (F)	1500	µg/l		
Solfati (SO4)	450	µg/l		

Manganese (Mn)	2508	µg/l		
Ferro (Fe)	3468	µg/l		
Idrocarburi totali	350	µg/l		

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), il Gestore dell'impianto presenta ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati. Resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida nazionali (SNPA) e regionali.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V[^]);
- garantire il rispetto dei limiti assoluti per le classe acustica di appartenenza dei recettori prossimi allo stabilimento posti in classe V[^] ;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Torrile

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura, posizionati sui lati nord e sud del perimetro aziendale, coincidenti con le aree nelle quali sono ubicati gli impianti più rumorosi:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
Punto P1	Lato Ovest	UTM E606824 UTM N 4971049
Punto P2	Lato Ovest	UTM E606855 UTM N 4971152

I monitoraggi dovranno essere effettuati con campionamento in continuo nelle **24 ore**, con le seguenti modalità:

- con periodicità **triennale**
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. Valore limite assoluto di immissione diurno;
2. Valore limite assoluto di immissione notturno.

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA.
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

Non pertinente all'attività svolta.

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Come emerso dal confronto con le BAT, il valore dell'indicatore specifico energetico dell'impianto relativo all'anno 2022 (pari a 0.06 MWh/t), risulta conforme, poichè compreso all'interno del range stabilito dalle BAT (0.01-0.10 MWh/t).

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

Risultano installati per autoconsumo inoltre i seguenti impianti alimentati a fonte rinnovabile:

- Impianto fotovoltaico di potenza pari a circa 7.92kW;
- Impianto solare termico pari a circa 10kW.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;

- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne;
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate;
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I

alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;

- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;

- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

La frequenza dei controlli effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e alla n. 922/20.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente

autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell’impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Prodotti finiti mangimi (t/anno): farine cubettati	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Materie prime (t/anno)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Acque prelevate da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque prelevate da acquedotto (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

Acque prelevate da acquedotto per uso industriale (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
--	-----------------------	---------	-------------	---------

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Consumo di energia elettrica [MWh]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano [Sm ³]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Portata dell'emissione	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E 52-E 56-E 57 E59-E60-E61-E62-E63	Cartacea su rapporti di prova	-
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E65-E66 E 52-E 56-E 57 E59-E60-E61-E62-E63	Cartacea su rapporti di prova	-
Regolazione automatica del rapporto aria/combustibile	Autocontrollo	Continuo su E65-E66	Elettronica	-

Flussi emissivi di: Polveri CO NO _x CO ₂	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
---	---------	---------	-------------	---------

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore		Gestore (trasmissione)
Controllo scarichi in acque superficiali	Autocontrollo o effettuato da laboratorio esterno	Scarico S1: annuale sui parametri indicati in tabella cap D.3.8	Cartaceo su rapporto di prova	-
		Scarico S3A e S3B c annuale sui parametri indicati in tabella cap D.3.8		
Flussi emissivi in acque superficiali: -Solidi sospesi totali -Idrocarburi totali	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

-Oli e grassi animali e vegetali				
Controllo scarichi in pubblica fognatura	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Scarico S2: annuale sui parametri indicati in tabella cap D.3.8	Cartaceo su rapporto di prova	-
		Scarico S2B c annuale sui parametri indicati in tabella cap D.3.8		
Flussi emissivi in fognatura: - Solidi sospesi totali - BOD5 - COD - Cloruri - Solfati - Fosforo totale - Azoto ammoniacale - Azoto nitrico	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore		Gestore (trasmissione)
Livello di rumore residuo (Lr)	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

diurno e notturno				
Livello di rumore ambientale (La) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale

Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
---	----------	-----------------------	------------------------	---------

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Controllo acque sotterranee	autocontrollo	Annuale sui parametri indicati in tabella cap. D.2.7	elettronica	annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	REGISTRAZIONE	REPORT	
			Gestore (trasmissione)	Arpa (esame)
Fabbisogno idrico specifico medio (acqua prelevata/prodotto finito)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica /prodotto finito)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale

Fabbisogno energetico specifico medio(energia termica/prodotto finito)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Consumo specifico netto di energia (media annua) (kWh//tonnellata di prodotti)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura. Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento,

qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della

misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;

- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzione con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.

5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.

10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



COMUNE DI TORRILE

PROVINCIA DI PARMA

Il Sindaco

S.Polo, 19 dicembre 2023

Spett. ARPAE SAC di Parma

Pec. aoopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: Procedura di riesame A.I.A. Soc. Agricola Italiana Alimentare SpA. Adempimenti del Sindaco ai sensi dell'art. 29-quater comma 6 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

DATO ATTO che la Soc. Agricola Italiana Alimentare SpA, con stabilimento in S.Polo di Torrile str. Provinciale Asolana n. 8, risulta autorizzata A.I.A. con determina dirigenziale della Provincia di Parma n. 1528 del 23/07/2014;

VISTO l'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 – “Rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale” e in particolare:

- Il comma 3 secondo cui, tra l'altro, l'autorità competente accerta quanto previsto e programmato nell'autorizzazione, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6:
 - il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;
 - la regolarità dei controlli a carico del gestore;
 - che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e informazione in particolare in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente;
- il comma 4 secondo cui l'autorità competente può disporre ispezioni straordinarie sugli impianti autorizzati;
- il comma 10 secondo cui in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, l'autorità competente, ove si manifestino situazioni di pericolo o di danno per la salute, ne dà comunicazione al sindaco ai fini dell'assunzione delle eventuali misure ai sensi dell'art. 217 del regio decreto 27 luglio 1934 n. 1265;

RILEVATO CHE dalla data di rilascio dell'autorizzazione A.I.A. di cui sopra ad oggi il Sindaco di Torrile:

- non ha ricevuto alcuna comunicazione dall'autorità competente al rilascio dell'A.I.A. resa ai sensi del comma 10 art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006;
- non ha ricevuto alcuna comunicazione dall'Azienda USL territorialmente competente in materia igienico-sanitaria che segnalasse eventuali pericoli o danni per la salute pubblica individuati ai sensi del regio decreto 1265 del 27/07/1934;

- non ha ricevuto alcuna segnalazione da parte di cittadini residenti in merito a presunti disagi di tipo ambientale e/o sanitario;

RICHIAMATE:

- l'istanza di riesame dell'autorizzazione A.I.A. presentata al Suap Unione Bassa Est Parmense in data 19/06/2023 prot. 3513-3514 del 20/06/2023 e successive integrazioni;
- i verbali delle Conferenze dei Servizi tenutesi in data 9 agosto 2023 e in data 23 novembre 2023;

VISTI

- la nota espressa da AUSL Distretto di Parma – SIP e SPSAL all'interno della Conferenza dei Servizi del 23 novembre 2023 che si riporta: *“AUSL prende atto delle osservazioni avanzate dalla ditta in merito alla classe di appartenenza delle industrie insalubri e riconduce l'attività alla II Classe, punto 40, lettera B (Mangimi semplici di origine vegetale, e mangimi composti, integrati e non – produzione, deposito) del Regio Decreto del 27 luglio 1934 n. 1265; nel merito, esprime il proprio nulla osta al rilascio dell'AIA”*
- il Provvedimento di Classificazione industria insalubre, rilasciato dal Responsabile Servizio Ambiente in data 12/12/2023 e allegato al presente atto;

RICHIAMATI:

- il Regio decreto 27 luglio 1934 n. 1265 artt. 216 e 217;
- il D.M. 5 settembre 1994;

RICORDATO che spetta al sindaco, in qualità di Massima Autorità Sanitaria locale e avvalendosi della potestà riconosciutagli ai sensi del R.D. n. 1265 del 27 luglio 1934 – artt. 216 e 217, con l'ausilio dell'unità sanitaria locale, la valutazione della tollerabilità o meno delle lavorazioni provenienti dalle industrie classificate insalubri;

nelle more dell'approvazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) attraverso il quale il Comune di Torrile, in materia di industrie insalubri, intende dotarsi degli strumenti pianificatori atti a conseguire, attraverso l'individuazione di parametri anche più rigorosi di quelli rinvenibili nell'art. 216 del R.D. n. 1265/1934, una più intensa tutela della salute pubblica;

IL SINDACO

per quanto di competenza e ai sensi dell'art. 29-quater comma 6 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in considerazione di tutto quanto espresso in premessa,

Ritiene che l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività della ditta Lactalis Parma SpA può essere mantenuta a condizione che l'esercizio non superi i limiti della più stretta tollerabilità e che siano adottate tutte le misure atte a prevenire e impedire eventuali pericoli o danni per la salute pubblica.

Considerato che ogni inconveniente igienico sanitario o anche ambientale che preveda possibili ricadute sulla salute umana deve essere dimostrato da congrua istruttoria tecnica, si invitano gli enti preposti alla tutela ambientale e alla tutela igienico-sanitaria ad effettuare gli opportuni controlli e monitoraggi, come previsto anche dalla normativa in materia, ed



informare tempestivamente il Sindaco nel caso vengano riscontrate condizioni di pericolo o danno per la salute pubblica.

Distinti saluti.

Il Sindaco
Alessandro Fadda
(documento firmato digitalmente)



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.